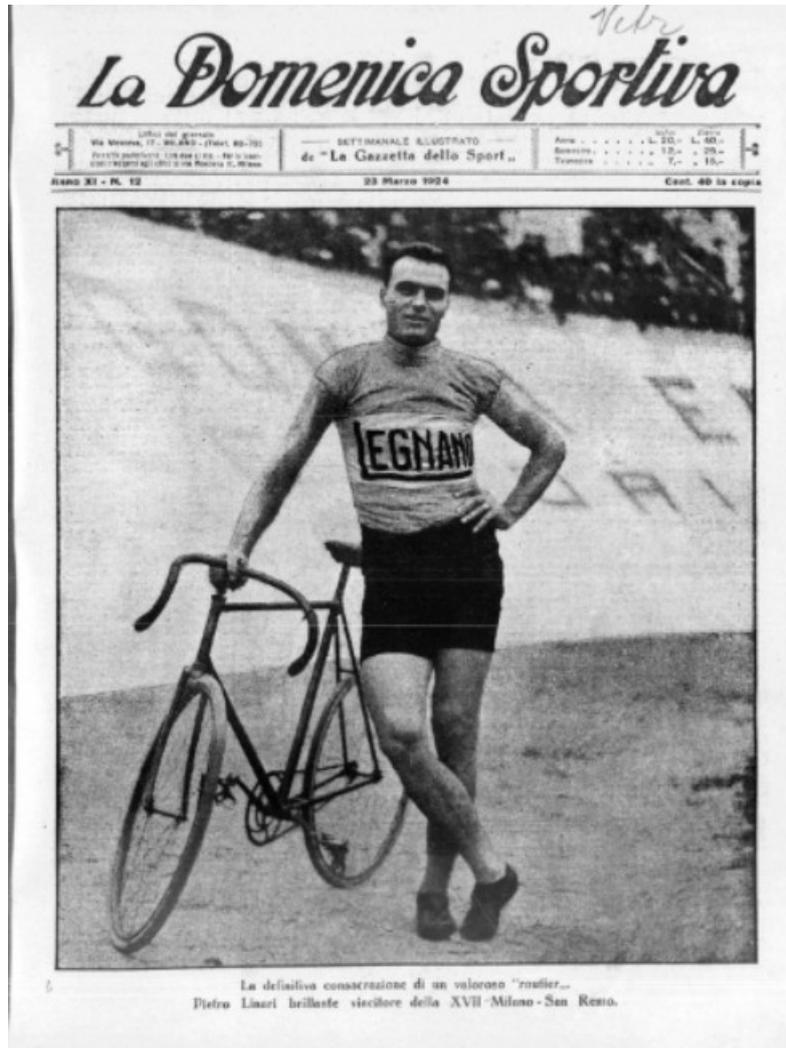


1924 UN FIORENTINO A SANREMO

Pietro Linari vince la classicissima battendo Belloni e Girardengo
nella prima grande volata di gruppo



Nel 1924 per la prima volta la Milano – Sanremo, arrivata alla 17^a edizione e in programma domenica 16 marzo, è la grande corsa ciclistica di apertura del

calendario internazionale. Due giorni dopo verrà corso il Giro delle Fiandre. Questa caratteristica rimarrà fino ai nostri giorni.

Alla corsa italiana si iscrivono 136 corridori, fra professionisti e dilettanti. (1) Agguerrito il gruppo degli stranieri, che invece avevano disertato l'edizione 1923.

Si segnalano soprattutto i belgi Renè Vermandel (già vincitore di un Fiandre e di una Liegi oltre che di un giro del Belgio),

Emile Masson (due tappe al Tour de France 1922, giro del Belgio e prestigioso GP Wolber nel 1923, nella foto), Felix Sellier (campione

belga 1923, vincitore della Paris – Brussels nel 1922 e 1923), Louis Mottiat (vincitore di

due giri del Belgio, di quattro tappe al Tour de France e secondo alla Sanremo del 1913), i

francesi Arsene Alancourt (quinto nella generale finale del Tour de France 1923),

Marcel Gobillot e Achille Souchard (entrambi oro nell'inseguimento a squadre alle olimpiadi di Anversa del 1920) e il giovane lussemburghese Nicolas

Frantz, futuro vincitore di due Tour de France.



Gli italiani ci sono (quasi) tutti. Vediamo alcuni fra i protagonisti italiani della corsa:

✓ Costante

Girardengo, il

“campionissimo” già

vincitore, fra l’altro, di

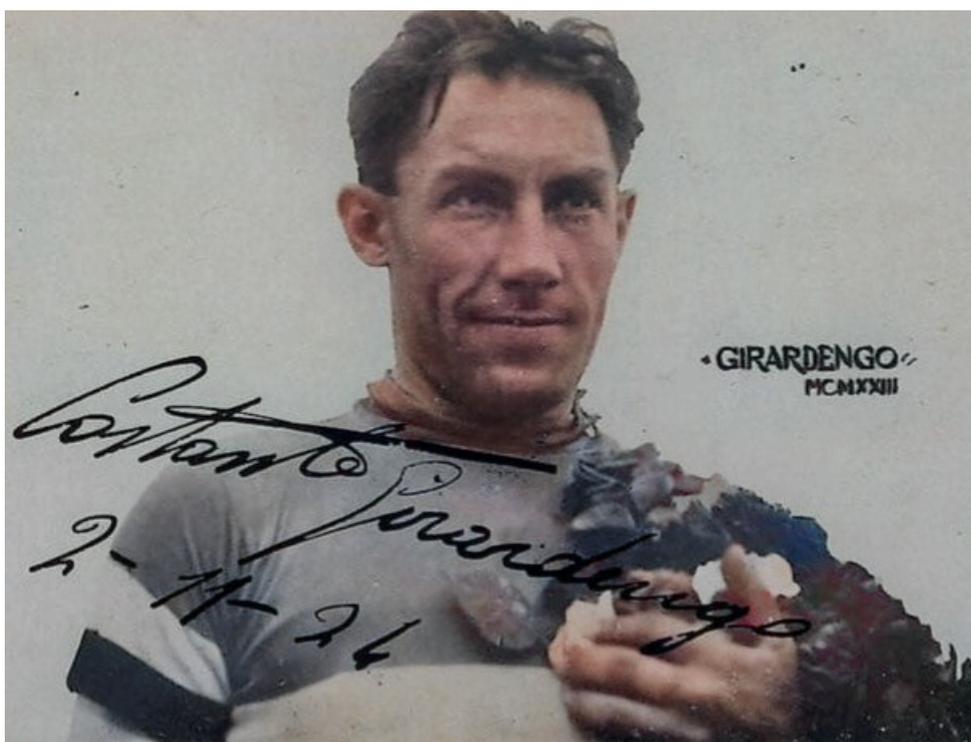
due Giri (1919 e 1923)

e di tre Sanremo (1918,

1921 e 1923), che

veste per l’ottavo anno

consecutivo la maglia di campione d’Italia ed è il grande favorito.



✓ Gaetano Belloni, passato alla storia come l’“eterno secondo” che però vince e non poco: il Giro 1920, le Sanremo 1918 e 1920, oltre al Lombardia del 1915 e 1918.

✓ Giovanni Brunero, vincitore della Sanremo 1922, del Lombardia 1923 e dei Giri 1921 e 1922.

✓ Ugo Agostoni che la Sanremo l’ha vinta nel 1914 e spesso si è piazzato nei primi dieci.

- ✓ Pietro Linari, ottimo pistard che non disdegna le corse su strada: nel 1923, neo professionista, aveva vinto la Milano – Modena, si era piazzato secondo nella Lombardia ed era arrivato ottavo alla Sanremo.
- ✓ Bartolomeo Aimò, anziano ma ancora valido corridore con tre podi consecutivi ai Giri '21, '22 e '23 e terzo alla Sanremo del '23.
- ✓ Alfredo Sivocci, altro decano protagonista di tante battaglie anche se non un grande vincente, comunque quarto al Giro del '23.
- ✓ Angelo Gremo, 37enne vincitore della Sanremo 1919.
- ✓ Ottavio Bottecchia, fra i protagonisti ma solo nono alla Sanremo del '23, vincitore della classifica degli isolati al Giro 1923 e che poi vincerà i Tour del '24 e del '25.
- ✓ Federico Gay, vincitore di una Milano – Torino (1921)

Ci sono poi anche Luigi Lucotti, Pietro Bestetti, Clemente Canepari, Alfonso Calzolari, Luigi Colliva, Giovanni Enrici, Adriano Zanaga, e altri protagonisti del ciclismo di quegli anni.

Fra i toscani, oltre a Linari, fiorentino, ci sono il cascinese Vitaliano Lugli, il vicarellese Angiolo Gabrielli e gli altri fiorentini Nello Ciaccheri e Umberto Berni.

Nella lista dei partenti c'è anche un nome nuovo, quello del giovane Alfredo Binda, italiano residente in Francia. Binda però non parte e preferisce

partecipare ad una corsa in Francia, la Marsiglia – Nizza – Tolone, dove arriverà secondo.

Degli italiani si nota l'assenza di Giuseppe Azzini, terzo nel 1923.

La corsa si svolge con le nuove regole dell'UVI (Unione velocipedistica Italiana) che vieta ogni tipo di gioco di squadra. Una regola assurda che verrà presto abbandonata.

Le squadre naturalmente ci sono: Legnano (Belloni) e Maino (Girardengo) sono le più forti dopo che la Bianchi, in polemica con l'UVI, aveva deciso di abbandonare il ciclismo agonistico.

Dei 136 iscritti 94 si presentano alla partenza. Mancano i francesi De Ruyter e Hillarion, arrivato in ritardo per il deragliamento del treno che lo doveva portare a Milano!

I concorrenti infreddoliti si mettono in moto alle 6 e 10. L'italiano Cervi fora subito mentre nei primi chilometri uno scarto improvviso di un corridore provoca una caduta generale, per fortuna senza gravi conseguenze.

La prima fuga è di Berni, subito ripreso.



Il plotone dei partecipanti alla XVII Milano-Saaremo, si avvia, a modesta andatura, verso Pavia

L'andatura, complice probabilmente il freddo, è sostenutissima come scrive l'inviato speciale de La Stampa (2), e dopo pochi chilometri una ventina di concorrenti sono già staccati dal gruppo.

A Pavia, 30 km, il gruppo arriva poco dopo le 7.

Dopo Pavia l'iniziativa dei corridori della Alcyon provoca un'ulteriore selezione. Belloni è costretto a fermarsi per un problema alla sella ma rientra con i primi senza problemi.

Spunta il sole ma la temperatura resta pungente e l'andatura rimane superiore ai 30 km orari.

Un passaggio a livello chiude e spezza in due il gruppo di testa che però si ricompone alla svelta.

Alle 8 e 40 i corridori raggiungono Tortona fra due ali di folla. L'andatura ora è molto rallentata. L'impressione è che i migliori aspettino l'ascesa del Turchino per dare

battaglia.

A Novi Ligure tutto il paese è sulle strade ad applaudire



US Vicarello 1919

www.usv1919.it

febbraio 2024

il “campionissimo”, Costante Girardengo. Nell’attraversamento del paese il belga Vermandel cade, spacca una ruota ed è costretto ad inseguire.

Il gruppo, sempre guidato da Girardengo, arriva ad Ovada, km 117,3, alle 10 e 10. Si assiste al solito caos per la firma del foglio di controllo.

In vista della salita del Turchino i concorrenti iniziano a girare la ruota mettendo il rapporto più “leggero”. (3)

Masson e Vermandel rientrano sul gruppo dei migliori, ancora piuttosto numeroso, proprio sulle prime rampe del Turchino.

Brunero affronta il Turchino in testa al gruppo ma non sembra deciso ad attaccare.

Durante la salita forano, fra gli altri, Belloni e Aimo.

Sul Turchino passa prima Arduino

(foto), compagno di squadra di

Girardengo che transita per secondo davanti per mezza ruota a Linari.

Seguono leggermente staccati e in

lunga fila indiana Brunero, Gay,

Ferrario, Aimo, Bottecchia,

Trentarossi, Sivocci, il francese Tequi, Vallazza e il resto del gruppo con

Gabrielli e Lugli. Belloni insegue ancora.



In discesa il gruppo è condotto da Linari; Ferrario fora e Belloni rientra.

Il plotone passa da Capo Mele e Voltri transitando su “*strade veramente pietose*”. Ma non succede praticamente niente se non che in Riviera un tiepido sole alza la temperatura anche se i corridori devono affrontare un fastidioso vento contrario.

Belloni fora di nuovo e insegue in compagnia di Aimò. Anche Lugli è appiedato.

Ad Arenzano, dove è posto il controllo assieme al rifornimento, i corridori del gruppo di testa ci arrivano alle 11 e 40.

Si susseguono le forature:

Zanaga, Aimò, Gremo. Anche

Belloni si deve nuovamente fermare ma rientra facilmente sui primi poiché l'andatura è ora veramente bassa.



A questo punto il gruppo di testa è forte di circa 30 unità.

Alle 12 e 37 si attraversa Savona dove molta folla applaude i corridori. Pure Gay fora e rimane staccato.

Anche sui capi non c'è battaglia e quel poco di selezione viene fatta più da forature, cadute o da incidenti alle "macchine" piuttosto che dagli attacchi.

La corsa procede monotona. Nessuno allunga. L'andatura è di circa 20 km orari.

A Pietra Ligure "*Girardengo si toglie le mutande*"; qualcuno ne approfitta per attaccarlo ma "l'omino di Novi" non ha difficoltà a rientrare.

Il gruppo incontra un paio di passaggi a livello chiusi con le solite operazioni di "scavalco" delle sbarre, ma non succede niente di particolare.

Mentre si ritira il campione del mondo dilettanti Ferrario, Girardengo vince la volata al traguardo a premi posto a Capo d'Oria.

Dopo Omegna l'andatura si ravviva. Frantz e Lucotti cadono ma si rimettono in sella e rientrano.

A Sanremo si presenta un gruppo forte di 23 unità: mai alla Sanremo si era vista una volata così numerosa.

Girardengo parte da lontano "*ma ai 200 metri dal traguardo Belloni e Linari gli si portano a fianco e lentamente, inesorabilmente riescono a sorpassarlo. Ai dieci metri Belloni è davanti e sembra debba riportare la vittoria ma Linari con uno sforzo spasmativo, improvvisamente riesce a porre la sua ruota davanti a quella del milanese. Linari, Belloni e Girardengo hanno terminato in non più di mezzo metro di spazio*". (4)



La foto mostra come Linari (al centro) abbia vinto per una questione di centimetri, dando ragione ai giudici che lo avevano subito incoronato vincitore. Alla faccia del fotofinish che a quel tempo era ancora lontano dal veder la luce! (5)

Quarto è Bestetti.

Quinti a pari merito: Bottecchia, Ciaccheri, Frantz, Gay e Sellier. Decimi a pari merito altri 14 corridori fra cui Brunero, Aimo, il francese Tequi, Gremo, Sivocci, Lucotti, Lugli e Berni.

Gabrielli sarà 43esimo su 51 arrivati in tempo massimo.

Linari rappresenta una sorpresa. Lo conoscono ancora in pochi. Avrà modo, durante la sua lunga carriera (sarà attivo fino al 1936) di dimostrare come quella vittoria fosse tutt'altro che un episodio fortunato. (6)

I commentatori mettono in rilievo come Girardengo abbia peccato di presunzione ritenendo di essere talmente superiore agli altri nello sprint da non aver bisogno di rendere la corsa dura per staccarli prima del traguardo.

“Costante Girardengo – commenta Emilio Colombo – vede rotto d’improvviso lo incanto. Egli non è più il dominatore soverchiante, assoluto degli arrivi in velocità. Pur accordando ogni preferenza al campionissimo occorre riconoscere che vi è oggi chi lo può anche superare allo sprint”. (7)

Per molti la sconfitta di Girardengo segna una svolta in un ciclismo dominato in quel primo dopoguerra dall’omino di Novi.

Girardengo continuerà a vincere ancora (fra l'altro le Sanremo del '26 e del '28) ma un altro avversario, ben più temibile di Linari, si presenterà presto a sbarrargli il passo sulle strade italiane: Alfredo Binda:

Maurizio Zicanu

NOTE

(1) *Fra gli iscritti anche il campione del mondo dilettanti Libero Ferrario che corre con la maglia iridata.*

(2) *La Stampa del 17 marzo 1924.*

(3) *Non era permesso di avere il deragliatore né anteriore né posteriore, quindi i ciclisti avevano sulla ruota posteriore due rapporti, uno a destra e uno a sinistra, uno per la pianura e la discesa e uno per la salita. Se volevano “cambiare” si dovevano fermare e invertire la ruota posteriore.*

(4) *La Stampa, citato.*

(5) *Il primo Fotofinish venne impiegato alle olimpiadi di Los Angeles del 1932.*

(6) *Linari diventerà uno dei pistard più noti e apprezzati degli anni '20 e '30. Nella sua breve carriera da stradista conclusa nel 1927, oltre ad alcune vittorie di prestigio come il Giro dell'Emilia del '24 e una tappa al Giro del '25, si segnala anche il 4° posto alla Parigi – Roubaix del '25, battuto in volata da Sellier, Bestetti e Van Hevel. “Linari, statuario, meraviglioso esemplare che si muoveva con l'agilità di un gatto” così lo definì Ernest Hemingway dopo le vittoriose “Seigiorni” di New York del 1928 e di Parigi del 1931.*

(7) *La Domenica Sportiva del 24 marzo 1924.*

FONTI

Per le notizie generali Wikipedia.org

novauvi.it : Milano – Sanremo 1924

La Stampa del 17 marzo 1924

La Domenica sportiva del 23 marzo 1924

Carlo Delfino, C'era una volta la Milano – Sanremo, Sicor Grafica, 2000

Enzo Barone e Cesare Pesenti, Milano Sanremo, cento anni leggendari, RCS sport, 2007.